

di □ Guido Caldiron, da ilmanifesto

Neofascisti europei. Ungheresi, italiani, francesi, inglesi, greci, bulgari, belgi, austriaci nell'orbita di Putin. Guardano a Mosca come polo geopolitico della «tradizione»

L'appuntamento è ancora lontano, ma non per questo desta meno inquietudine. Il 4 e il 5 di ottobre, in occasione del *Forum* nazionale russo che si celebra a San Pietroburgo, l'estrema destra di tutta Europa, sono previsti oltre 1500 invitati, si riunirà con i vertici della Russia per creare un "coordinamento permanente". Una sorta di "komin-tern dei nazionalisti bianchi", secondo *Le Monde* che ha reso nota la notizia. Un segnale che si aggiunge a molti altri e che ha spinto più di un commentatore internazionale a chiedersi se tra i vincitori delle recenti elezioni europee non ci sia stato anche Vladimir Putin.

Dagli euroscettici britannici di Nigel Farage a Marine Le Pen, dalla Lega Nord ai neofascisti ungheresi di *Job-bik*, la nuova estrema destra che ha fatto il suo rumoroso ingresso nel parlamento di Bruxelles, è infatti divisa su molti punti, ma non sul fatto di considerare Putin il proprio principale punto di riferimento. Un'attenzione ricambiata dal Cremlino. E le tracce di queste *liasons dangereuses* sono emerse ben prima del voto.

Giusto alla vigilia delle elezioni, il *Political Capital Institute* di Budapest aveva pubblicato un ampio dossier, intitolato significativamente

*Russia connection*

che sottolineava come la Russia di Putin stesse appoggiando alcune delle forze euroscettiche e di estrema destra di tutta Europa. A partire da quelle ungheresi. Un allarme che aveva trovato ulteriore conferma quando l'europarlamentare di

*Job-bik*

Bela Kovacs era stato messo sotto inchiesta, accusato di attività di spionaggio a favore di Mosca. Secondo Péter Kreko, dell'istituto di ricerca magiaro, proprio dalla Russia arriverebbero cospicui finanziamenti sia agli estremisti locali che all'Alleanza europea dei movimenti nazionali che riunisce, sotto la guida di Job-bik, neofascisti di tutta Europa. Una

delega-zione dell'Alleanza è stata inviata alla Duma di Mosca nel 2013.

Il caso ungherese è però tutt'altro che isolato. Come ha spiegato su *Foreign Affairs* Mitchell A. Orenstein, docente di studi eurasiatici e di Storia russa dell'Università di Harvard, citando diversi documenti riservati, sul libro paga di Mosca potrebbero esserci anche altre formazioni estremiste se non apertamente neonaziste: dai bulgari di

*Ataka*

alla greca

*Alba Dorata*

.

Se questi casi possono apparire eccezionali, non altrettanto si può dire degli stretti rapporti che intercorrono tra i vertici di Mosca e il *Front National* di Marine Le Pen? Più volte ospite delle istituzioni russe, o inviata nel paese dai rappresentanti di

*Russia-Unita*

, la leader dell'estrema destra francese è una presenza fissa sia delle tv satellitari legate al Cremlino, su tutte, "Russia Today" che della radio "Voce della Russia". I rapporti tra Mosca, il

*Front National*

e l'intero circuito europeo che fa riferimento a Le Pen — spiega un'inchiesta del

*Nouvel Observateur*

, dal titolo "

*Putin, le grand*

*frère de fachos*

" -, sono iniziati alcuni anni fa per il tramite dell'estrema destra russa e di alcuni ambienti della Chiesa ortodossa legata ai movimenti anti-abortisti, per poi allargarsi ai vertici delle istituzioni russe. «Mosca ha deciso di punire su Marine Le Pen», scrive Vincent Jauvert.

Così, non deve stupire se a marzo è stata proprio una delegazione dell'eurodestra — oltre ai francesi del Fn, parlamentari del *Vlaams Belang* fiammingo, dell'*Fpö* austriaco e della *Lega*

-, ad essere inviata a Sebastopoli per certificare il carattere democratico del referendum dei pro-russi della Crimea. Ad organizzare l'iniziativa, l'Osservatorio euroasiatico, un'associazione di estrema destra belga legata a Mosca che fa parte di un network europeo pro-Putin. Un circuito in cui operano molti esponenti storici dell'estrema destra: nel nostro paese, a dirigere la rivista di studi geopolitici "Eurasia" è Claudio Mutti, già legato agli ambienti dei cosiddetti nazimaalisti.

Del resto, in Italia, la destra radicale, da *Forza Nuova* a *Casa Pound*, tifa spudoratamente per Mosca, anche se negli ultimi mesi è alla

*Lega*

che spetta il primato in questo campo: il partito di Salvini ha invitato più volte nel nostro paese esponenti di primo piano di

*Russia Unita*

Gli euro-scet-tici e l'estrema destra guar-dano alla linea nazio-na-li-sta, anti-immigrati e anti-gay di Putin, men-tre a Mosca — come sot-to-li-nea la sto-rica Mar-lène Laruelle — deci-sivo per l'abbraccio con gli estre-mi-sti neri, risulta l'avvicinamento al Crem-lino di Alek-sandr Dughin, il più noto intel-let-tuale neo-fa-sci-sta locale, stu-dioso di Julius Evola e del pen-siero dif-fe-ren-zia-li-sta di Alain de Benoist. Sulla scorta di quanto scrive Dughin, Putin ha fatto sua l'idea di un polo geo-po-li-tico della "tra-di-zione", soste-ni-tore dell'identità degli Stati-nazione, da opporre al cosmo-po-li-ti-smo "made in Usa".